

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato centes. 5 — Un numero arretrato centes. 10

## Patti di Associazione

	ANNUATA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
A Domicilio	> 20	> 10,50	> 6,—
PER TUTTA ITALIA franco di posta	> 22	> 11,50	> 6,—

ESTERO le spese di posta di più.  
 INSERZIONI TANTO UFFICIALI CHE PRIVATE a centes. 25 la linea, spazio di linea di 42 lettere di testino.  
 ARTICOLI COMUNICATI centesimi 70 la linea.

## Si pubblica la sera

DI  
TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bolettino delle

Leggi:  
Per gli Associati al Giornale L. 3  
Per non Associati . . . . . > 6

## Le Associazioni si ricevono:

In PADOVA all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso.  
 Pagamenti anticipati si delle Inserzioni che degli Abbonamenti.  
 Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
 I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.  
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

## Padova, 18 dicembre.

Ben diceva non ha guari taluno che sarebbe una stolta presunzione quella di atteggiarsi a profeti sullo svolgersi degli avvenimenti umani, che il più delle volte ingannano le previsioni migliori, e le più fondate sulle ragioni della logica. E tale ufficio è meno che mai consentaneo alla natura del giornalismo, il quale, salva la professione dei principii di chi vi consacra la mente e la penna, altro non è e non dev'essere che il ritratto dello svolgersi giornaliero dell'opinione pubblica, il termometro degli affari, la diligente effemride dei fatti. Volendo seguire un diverso sistema è agevole l'esporsi a frequenti delusioni, le quali, mentre sono la meritata condanna di una saccenteria pretenziosa, tolgono credito alla stampa, invece che dirigere l'opinione la traviano, e, disgustando i lettori, scemano e distruggono i vantaggi della pubblicità.

È utile, è dovere bensì della stampa periodica manifestare i propri intendimenti sia sulle materie di amministrazione interna, che sui rapporti esteri: è necessario che la stampa vesta un abito a sé, e non si rassegni all'ufficio di semplice protocollo delle opinioni altrui, ma ciò che non le compete affatto, o che almeno la espone a umilianti respicenze è il voler prestabilire non solo i fatti che dovranno accadere, ma il fissarne, come udiamo talora, il modo, e la scadenza, quasi che si trattasse di un pagherò, o di un effetto strettamente cambiario.

Ci ricordiamo di un galantuomo, buon patriota del resto, il quale dopo la catastrofe del 1848, e la rioccupazione austriaca

nelle nostre provincie, profetizzava di primavera in primavera la sospirata lotta di emancipazione. Il desiderio affrettava i suoi calcoli, finchè giunto il 1859, dopo un decennio, quando il Piemonte co'suoi alleati si disponeva a marciare sui campi lombardi, tutto lieto e ridente il nostro galantuomo andava esclamando: «Vedete se io aveva ragione.» Non era per verità difficile il prevedere che l'Italia, dopo il 1848, non si sarebbe mai rassegnata in pace al dominio straniero; ciò che più difficilmente si poteva indovinare era il tempo ed il modo con cui mandar ad effetto il sospirato disegno.

Non dissimile è il caso della questione orientale: tutti sanno dire che là sta il nodo dell'assetamento politico dell'Europa: che senza sciogliere quel nodo è assolutamente vano lo sperare una solida pace; ma voler fin da principio stabilirne l'epoca, l'ora, determinare le alleanze, valutare i compensi, fare la sua parte a ciascuno dei contendenti, tutto ciò noi troviamo superiore ai calcoli della mente umana. Chi avrebbe preveduto Sadowa nel 1866? Chi avrebbe preveduto che la Venezia sarebbe ridonata all'Italia in quell'anno istesso, nei primi mesi del quale si rimandavano alle loro case alcune classi dell'esercito, e mettevansi in aspettativa, per ragioni di economia un gran numero di uffiziali?

La stampa periodica segue i fatti del giorno, e si studia di guidare l'opinione pubblica nel giudicarli. Non è quindi meraviglia se ieri i giornali più accreditati davano come probabile il buon esito degli uffici diplomatici nella vertenza greco-turca per conservare la pace, e se oggi lo scoppio dello sdegno ottomano intollerante d'indugi ha distrutto quelle speranze coi primi

colpi di cannone tirati sui vapori elleni. Forse l'azione delle potenze in senso conciliativo non era risolutiva abbastanza, e, ciò che più importa, non era concorde. Forse una parola di Pietroburgo ha incoraggiato le resistenze turche, e forse l'Austria stessa vagheggia di riaversi sul basso Danubio delle sventure patite nel cuore di Europa. Aspettiamo la luce dai fatti che andranno svolgendosi, per quanto la luce può irradiarsi dal turbinio vorticoso di tante passioni, di tanti interessi.

Dopo la resa di Cadice non abbiamo dal telegrafo, nè dai giornali, alcun'altra notizia importante sulla Spagna. Tutto si riduce ad apprezzazioni retrospettive sullo stato di quel paese, dove pare che l'elemento carlista prenda vigore, ricevendo armi e munizioni anche dall'estero.

Degli Stati della Germania del Sud non tutti rispondono in egual modo alla propaganda assorbente della Prussia. Il Baden più timoroso, perchè più vicino, di una prevalenza francese, mostra di volersi abbandonare anima e corpo alle suggestioni che vengono da Berlino, altri, come il Württemberg, ripudiano le conseguenze di ciò ch'essi chiamano oltracotanza prussiana.

I quesiti a risolvere sono molteplici e gravi: auguriamo che dalla loro soluzione, più o meno lontana, si avvantaggino gl'interessi generali della civiltà, e quelli particolari dell'Italia.

## NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 17 dicembre.

Come se non bastasse l'errore dei promotori della petizione presentata ieri alla

Camera per impedire nuove esecuzioni capitali e Roma, la *Riforma* rincara la dose e cerca anch'essa di stimolare il governo papale alla vendetta. Già più volte ci è avvenuto di riscontrare nel giornalismo e nella Camera questa mancanza di tatto pratico; e ieri nella Camera ci ha fatto meraviglia il non veder sorgere nessuno ad avvertire che la pressione che noi cerchiamo di esercitare sul governo pontificio non può riuscire che a danno delle povere vittime che vorremmo salvare. Dire al governo del Papa in nome dell'Italia: voi non potete commettere questo nuovo atto di vendetta e di crudeltà, val quanto eccitarlo a commetterlo, se anche fosse inchinevole alla grazia. La smania di far prova d'indipendenza non è mai tanto grande quanto nei governi piccoli, e contro coloro che hanno l'aria di minacciarli a fucile vuoto. Del resto io ripeto quel che dissi a proposito della condanna di Monti e Tognetti; queste proteste dell'Italia non sono che una cambiale girata alla Francia, la quale sola ne subisce lo smacco, essendo la sola che dà tanta baldanza al governo papale col proteggerlo. Vent'anni o trent'anni fa l'Austria, colla sua minaccia d'invadere le legazioni, otteneva da Roma tutto ciò che voleva; oggi la Francia col salvare il dominio dei preti non ottiene nulla. Se qualche cosa si potesse ottenere da Roma, sarebbe piuttosto rallegrandoci delle stragi di cui si diletta il governo del Papa, facendogli conoscere che a questo modo esso fa gl'interessi dell'Italia. Ma siccome di questo genere di conforto l'Italia non ne può ammettere, val meglio il silenzio.

I ministeri dei lavori pubblici e dell'interno hanno proibito a tutti i loro impiegati di ricevere chicchessia. Sono eccettuati i capi di divisione per un'ora sola al giorno. Un provvedimento era necessario per impedire alcuni abusi; ma dal colpirla questi al cadere nell'eccesso opposto ci corre. Vi sono capi sezione che per il buon andamento del servizio devono ricevere; vi sono

## APPENDICE

### RIVISTA

degli interessi amministrativi comunali e provinciali,

(Cont. V. num. 301)

Per la terza volta si parla di discussione sullo schema di regolamento dell'Istituto Agrario, e per la terza volta venne adottata la questione sospensiva, accrescendo il numero dei membri della Commissione incaricati della redazione, e ciò per riguardi delle materie che s'insegnano e si insegneranno nelle scuole tecniche di I. e II. grado, ed in quelle professionali, delle quali scuole alcune funzionano ed altre funzioneranno nei prossimi anni.

È incredibile e inesplicabile l'avversione mostrata da qualche Consigliere alla proposta della reciprocità di trattamento pel mantenimento dei mentecatti poveri. — Fortu-

atamente certe idee limitate troppo non possono attecchire, e non attecchirono infatti la opposizione ad un principio umanitario al sommo grado, e che nella peggiore ipotesi ci potrà portare in qualche anno eccezionale un maggior dispendio di poche centinaia di lire.

Sul mantenimento dei mentecatti tranquilli, appoggiandosi ad una interpretazione ministeriale dell'art. 174 N. 10 della legge Comunale e Provinciale, il relatore voleva divisi i mentecatti in tranquilli e pericolosi, mentre è impossibile che anche il più profano in materia medica neghi che ogni mentecatto sia sempre pericoloso, e che anche il mentecatto tranquillo possa diventarlo da un momento all'altro. — La questione ebbe termine colla sospensione, la quale lasciò le cose come erano, e come probabilmente avrebbero continuato anche se si fosse addivenuti ad una qualche decisione. — Apparentemente si volle trattare l'argomento dal lato del diritto, ma anche il meno attento osservatore vi avrebbe scorto il desiderio di sottrarsi ad un passivo di 47,000 lire che costano in più i mentecatti con l'interpretazione umanitaria.

— E davvero che l'egregia somma meriterebbe un qualche riflesso se non sorgesse facile la conclusione che qualora la Provincia col suo voto si fosse sottratta a questa spesa, ed avesse quindi potuto alleggerire la sovrapposta provinciale forse di un mezzo centesimo, ne sarebbero stati aggravati i Comuni, tanto più che la maggior parte dei mentecatti tranquilli proviene dalla campagna. — Sarà poi facile assai rimediare al pericolo di un'invasione di questi poveri alienati, stabilendo delle regole e precisando ai rispettivi medici delle Comuni i limiti, oltre i quali deve esser vietata la spedizione dei mentecatti al centro della Provincia.

Dopo votato un soccorso di 15,000 lire ai danneggiati dalle recenti inondazioni, venne in discussione la conservazione dell'Istituto Centrale dei ciechi, restando esso collo scioglimento del fondo territoriale a carico della Provincia. — Trovando un addentellato nell'incarico avuto dal Consiglio, la Deputazione a mezzo del suo relatore espone le pratiche fatte, perchè cessando di esistere il fondo territoriale, continuasse a vivere nella

sua qualità di consorziale l'Istituto dei ciechi. — Fece impressione sentire come Venezia verso cui la Provincia nostra avea largheggiato senza considerazioni, ne avesse invece fatte e molte sulla proposta di unirsi al Consorzio, ed avesse finito col non decidersi. — Se sia la nostra o le altre Provincie che ne risentano vantaggi dall'Istituto nostro, non è difficile pronunciarne il giudizio. Tenne è vero, ma pure un patrimonio l'Istituto dei Ciechi possiede — ma è organizzata l'amministrazione — vi si impartisce una istruzione lodevole e di cui fanno fede gli ottimi allievi, che specialmente nel ramo musica abbiamo replicatamente sentite. — Tutto ciò risparmia le spese d'impianto che sono sempre gravose, e tutto ciò diminuisce le altre spese e viene quindi ridotto a tenuissima cifra la somma di concorso richiesta a mantenerlo consorziale. E' quindi rimarchevole come tutte queste considerazioni non siensi presentate alla mente dei Consiglieri delle Provincie negative o perplesse, tra le quali sta Venezia, e non abbiasi anzi aderito senza indugio alcuno all'invito. In

casì nei quali può trattarsi di gravi interessi di famiglia, della salute e della vita di parenti, e ciò che mira ad ottenere l'ordine può divenire una crudeltà. D'altronde non è mai utile ciò che è soverchio; e basterebbe stabilire che non si potesse ricevere fuorchè in una stanza comune, e in un'ora del giorno, in via ordinaria, e col permesso del capo di divisione in casi straordinari.

Come un *ballon d'essai* il *Secolo* di Milano scrive che la Commissione parlamentare per il bilancio provvisorio porrà per condizione dell'approvazione che sia cancellata dal bilancio la spesa pel debito pontificio. Ciò può esser passato per la mente di qualcuno, ma la Commissione è ben lontana da siffatta deliberazione.

Oggi nella discussione della legge Bagnoni prese a parlare il ministro di finanza per la parte che riguarda gli uffici finanziari. Egli osservò benissimo ai sostenitori della questione pregiudiziale, che se il ministero avesse voluto cominciare da una riforma della legge comunale e provinciale, di certo gli oppositori avrebbero detto che bisogna cominciare dalla riforma dell'amministrazione. Difese poi l'ordinamento degli uffici finanziari proposto nella legge. Alla sinistra poi che chiede dove ci abbia condotti questo ministero, citò il fatto del rialzo della rendita osservando assai felicemente che se gli uomini di sinistra governassero ci ricondurrebbero tosto al punto di prima e al fallimento. P.

Petizione presentata alla Camera dei deputati da una deputazione d'emigrati romani:

*Onorevoli signori senatori e deputati,*

Una sentenza di morte venne nuovamente emanata dal tribunale romano della sacra Consulta. Gli sventurati che oggi si vogliono trarre al supplizio, malgrado la loro senile età, sono fra quei pochi cui fu dato scampo al massacro del 25 ottobre 1867, che ebbe luogo in Trastevere nel lanificio del signor Ajani, e dove circa cinquanta Romani ed una eroica donna coi figli furono ferocemente passati a filo di baionetta da un battaglione di zuavi, dopo una disperata difesa di quattro ore.

Altri seguiranno Ajani e Luzzi sul patibolo, come Monti e Tognetti già li hanno preceduti, il Governo del papa essendo evidentemente risoluto a mantenersi nella via del terrore, che crede ormai il solo suo mezzo di salvezza. Ma gli universal principi di giustizia e di umanità permettono all'Europa e all'Italia di assistere spettatrici alla calcolata attuazione di un sistema politico che ha il patibolo per unica sanzione?

E questo in un'epoca nella quale la mitatezza generale dei costumi invoca presso tutte le nazioni l'abolizione della pena di morte?

Ma l'origine sua stessa e la sua stessa ragione di essere permettono, all'Italia soprattutto, di restare indifferente in faccia a questo assassinio giuridico, per causa di libertà, compiuto sotto i suoi occhi, nel suo

ogni modo noi lodiamo la deliberazione del Consiglio che ne votò la sussistenza, l'operosità della Deputazione che si assicurò il concorso della maggior parte delle provincie già consorziate, e facciamo voti perchè la Deputazione prendendo atto della raccomandazione del Consiglio si adoperi ad ampliare il nostro Istituto dei ciechi, avanzando proposte anche alle provincie oltre Po, essendo certo che ove il concorso si renda numeroso, la spesa per ogni presenza si renderà più mite, e potrà l'amministrazione gradatamente discendere nel costo giornaliero di ogni cieco a quel livello a cui è discesa l'amministrazione del fiorentino Istituto di Milano.

La nuova circoscrizione comunale fece per la terza volta capolino, e venne ancora rimessa ad un'altra seduta. — Non vi è paragone che calza meglio a questa questione quanto quello del cerusico che ha paura di amputare l'ammalato. — La Deputazione che sino dal 1867 era stata la più coraggiosa, dovette subire la volontà del Consiglio, e la subì senza risentimento perocchè vi vedeva

seno, e come la più impudente sfida del dispotismo alla civiltà?

Ajani, Luzzi e i loro compagni non sono rei che di aver agognato a prender parte ad una insurrezione, che era già repressa da per tutto in Roma, quando vennero aggrediti nelle loro case.

Ora questa insurrezione non aveva altro scopo che di liberare Roma da una tirannia più odiosa ancora di quella che pesava, pochi anni or sono, sopra quasi tutte le città che ora formano il regno d'Italia. Questa insurrezione corrispondeva al voto di tutta la nazione, e rispondeva all'appello che dal 1859 in poi non ha cessato di farle l'Italia tutta intera. Abbandonare ai carnefici chi combatte per lei, equivarrebbe oggi per l'Italia a sconoscere il suo passato, il suo programma e la sua solidarietà.

Gli emigrati romani pregano il Parlamento italiano perchè provveda coi mezzi più immediati ed efficaci, acchè con la esecuzione della iniqua sentenza non vengano calpestate il principio di umanità e l'onore della nazione italiana.

*Per gli emigrati romani*

DUCA LANTE di Montefeltro,  
ROMOLO FEDERICI,  
ERGOLEI.

Si legge nella stessa *Corr. Italiana* del 17:

« I giornali e le lettere particolari di Atene ci hanno recato notizie poco rassicuranti sulle disposizioni del governo ellenico. Nella giornata ci sono giunte notizie anche più gravi.

« L'*Enosis* inseguito dalla nave ammiraglia ottomana e da un altro bastimento da guerra della marina turca, avrebbe rifiutato di obbedire alle intimazioni d'uso e chiamato all'ordine dagli incrociatori imperiali, avrebbe aperto il fuoco contro i bastimenti che lo inseguitavano. La nave ammiraglia sarebbe stata colpita da una palla di cannone lanciata dall'*Enosis*. Questo bastimento avrebbe potuto però entrare a Sira, e le navi della squadra turca che sono ancorate davanti a quel porto reclamerebbero dalle autorità greche il disarmo di quel bastimento e pretenderebbero che le autorità elleniche s'impegnassero ad impedirne la partenza.

### CRONACA VENETA

VENEZIA. — Attrae molti visitatori l'Esposizione permanente della Società Veneta promotrice di Belle Arti al palazzo Mocenigo. Alcuni dei lavori esposti sono molto lodati: altri soffrono il morso dalla critica abbastanza inesorabile se stiamo a quanto ne dice un periodico locale.

BASSANO. — Nei broli di Cartigliano, di proprietà del sig. Gio. Batt. Vanzo Mercante, si esperimentarono nuovi aratri di ferro modellati sui sistemi più accreditati. V'interveniva la Presidenza del Comitato agrario, e buon numero di possidenti e di contadini.

### NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 17. — Stando a nostre particolari informazioni, che crediamo esattissime, S. M. avrebbe firmato, il 13 corrente,

annessa la questione di amore alla libertà delle istituzioni. — Una commissione eletta allo scopo di esaminare il suo operato, sanzionò quanto essa avea fatto, ma siccome le commissioni debbono pure trovare il pelo nell'uovo anche se non v'è, così si fece qualche mutamento, derivandone la causa da improvvise e non accertate creazioni — nullaostante a ciò quando l'argomento venne portato alla discussione, si soprassedette non ritenendo maturi ed approfonditi i studi della Commissione, e questa per le stesse ragioni subì il verdetto. — A nuove relazioni, nuove remore, e non fu che dopo un vivo dibattimento che si pronunziò finalmente la soppressione dei più piccoli tra i Comuni; e quasi ad attenuare il grave fatto che ledeva l'autonomia di alcuni comuni, si volle raccomandare sul Ministero che avesse riflesso alla intemperanza di dar corso alla deliberazione ed al pericolo di addivenire all'effettuazione delle proposte soppressioni. — E meno male, chè così ebbe finalmente termine una discussione che minacciava perpetuarsi, ripetendosi ogni sessione di Consiglio.

il decreto che costituisce quale stabilimento militare l'Opificio Meccanico per la confezione di oggetti di corredo militare, stato eretto in Torino col concorso del municipio dal maggiore d'artiglieria cav. Celestino Rossi.

Ne abbiano le dovute lodi il ministero della guerra, il municipio di Torino e più specialmente le persone che condussero le trattative al punto in cui sono, poichè mercè loro l'Italia è così dotata del primo stabilimento di tal genere, stabilimento che potendo fornire da solo parecchie migliaia di corredi all'anno, lascia il desiderio di vederne sorgere altri consimili onde assicurare al paese tutte le forniture militari senza più dover ricorrere, nei gravi bisogni, all'industria estera. (Esercito).

TORINO, 14. — Ci consta che fra i rappresentati della Compagnia Canale Cavour da una parte e il Governo dall'altra, si sono intavolate pratiche, affinchè gli interessi semestrali delle obbligazioni, i cui portatori accettarono o saranno per accettare, in seguito al concordato testè intervenuto, vengano pagati al primo del prossimo mese di gennaio, o al più tardi, alli 15 di detto mese.

Possiamo soggiungere, che per venire a questo risultato, si ricorrerebbe in ogni caso ai fondi disponibili della Compagnia, che potrebbero ascendere a circa due milioni di lire. (Nazione).

GENOVA. — L'altro ieri, scrive il *Movimento* di Genova del 15, quattordici galeotti ch'erano in punizione al *banco di rigore* nel bagno della Foce, dopo essere riusciti a liberarsi, non si sa come, dalle catene, praticarono un foro nel muro esterno del locale del bagno, nell'intendimento di evadere al sopraggiungere della notte.

Avvertita di ciò la Direzione, accorse sul luogo buon numero di guardiani, che ridussero al dovere quei condannati tutti appartenenti alla camorra napoletana, e che avrebbero certamente commessi nuovi delitti, se fossero riusciti a battere il tacco: e fanno atto di sommissione. (Idem).

### NOTIZIE ESTERE

PRUSSIA. — La *Correspondance du Nord-Est* dà, stando ad una lettera da Vienna, il sunto delle domande indirizzate dalla Turchia alla Grecia sotto forma di *ultimatum*. La Porta intima al Governo ellenico di sciogliere le bande di volontari e d'impedire, che se ne formino delle nuove; di lasciar ritornare gli emigrati cretesi al loro paese, di proteggerli contro ogni tentativo che avesse per scopo d'impedire loro il rimpatrio, ed infine di punire gli autori di tali violenze, e d'assicurare un'indennità alle vittime ed alle famiglie delle vittime. La Porta esige inoltre, che la Grecia s'opponga d'ora in avanti alla partenza dei batelli a vapore, che approvvigionano l'insurrezione, e che i porti greci siano loro chiusi tanto al ritorno come alla partenza. Tale sarebbe, in sostanza, questo *ultimatum*, il cui invio sembra essere stato ritardato dalle rappresentanze delle potenze, ed al quale la Grecia non avrebbe aderito.

Ecco come il suo contegno viene spiegato in una lettera da Filippopoli alla citata *Correspondance*. Il Governo greco sarebbe tanto

— Tutto sommato, la vera conclusione è che nulla si conchiuse, ciò che riuscirà meno nocivo ove si pensi che pende qualche riforma sulla Legge Comunale e Provinciale, e che tra i riformati devono certamente essere compresi gli articoli 13, 14 e 16 che a questo argomento si riferiscono.

È sperabile che la commissione incaricata dei studi di una ferrovia da Padova a Bassano possa presentare quanto più sollecitamente è possibile il risultato del suo lavoro. — E' urgente che il Veneto sia per la via più breve avvicinata al Brennero, e la più breve è indubbiamente la via di Bassano, da dove per Primolano potrà completarsi la linea, congiungendosi alla ferrovia del Friuli. Quando sarà compita questa linea comunicheremo direttamente con la Germania centrale, e potremo risentirne non lievi vantaggi specialmente per la nostra centrale ubicazione. Si ricordi la commissione che altrove si lavora per giungere prima di noi, e che se resteremo secondi tornerà pressochè inutile la spesa.

Fu universalmente approvata la maggiore spesa per l'attivazione e migliore ordinamento

meno in idea di abbandonare la partita impegnata in Creta, in quanto si proporrebbe di estendere il focolare dell'insurrezione fomentando alla prossima primavera delle sollevazioni nell'Epiro, in Macedonia ed in Tessaglia colla speranza di avere per ausiliari i Serbi e i Bulgari. Se queste informazioni, di cui lasciamo alla *Correspondance* la responsabilità, sono esatte ognuno vede la gravità della situazione che si disegna in Oriente.

GRECIA. — Atene, 14 dicembre. — Un dispaccio particolare ci annunzia: Il Ministero rigettò l'*ultimatum* turco. La rottura è imminente. Furono fatte dimostrazioni entusiastiche a favore della guerra tanto in Atene quanto nelle altre provincie. Il colonnello Petropoulakis sbarcò in Candia con 1000 volontari. (Gazzetta d'Italia.)

## PARLAMENTO ITALIANO

### SENATO DEL REGNO

*Tornata del 17 dicembre*

Presidenza Casati

La seduta è aperta alle ore 2 3/4 colle solite formalità.

Manzoni riferisce sulla petizione di alcuni emigrati romani, i quali chiedono al Senato di contribuire a che il governo adoperi la propria influenza affinchè non vengano giustiziati i cittadini romani Ajani e Luzzi.

Carradori prega il Senato a deliberare d'urgenza il rinvio di quella petizione al presidente del Consiglio dei ministri, affinchè nulla trascuri onde sia esaudito il desiderio dei petenti.

Menabrea accetta di buon grado il rinvio proposto ed è lieto di poter dire al Senato che il governo non trascurò nulla, e assicura che le più alte influenze si adoperarono per una commutazione di pena.

Messa ai voti la proposta Carradori è approvata ad unanimità.

Segue la discussione sul progetto di legge pel riordinamento del notariato. Si approvano gli articoli sino al 128.

La seduta è levata alle ore 5 3/4. Domani seduta pubblica.

### CAMERA DEI DEPUTATI

*Seduta del 17 dicembre*

Presidenza Marini.

La seduta è aperta alle ore 2 1/2 colle solite formalità.

Si procede alla votazione a scrutinio segreto sopra i seguenti due progetti di legge:

« Rinnovamento delle iscrizioni ipotecarie. »

Votanti 220 - Favorevoli 203 - Contrari 17.

« Trattato di commercio tra l'Italia ed il governo di Tunisi firmato l'8 settemb. 1868. »

Votanti 220 - Favorevoli 216 - Contrari 4.

La Camera approva.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sul riordinamento dell'amministrazione centrale e provinciale.

Cambray Digny (ministro) ha la parola. Dimostra come quasi tutto ora dipenda dal potere esecutivo e come è urgente a porvi rimedio. Gli è per questo

delle Scuole magistrali maschili e femminili nè io credo vi sarà mai nel paese nostro che voglia biasimare quanto si spende per la pubblica istruzione.

Se bene ti ricordi, ho censurato anch'io e dimostrata come poco pratica la deliberazione del Consiglio di stabilire un tempo troppo ristretto alla caccia. — Ora una falange numerosa di figli di Nembrotte domandarono una riforma alla suaccennata deliberazione, ed il Consiglio trovata giusta la domanda annui, cosicchè dal 15 agosto a tutto aprile potremo darci a questo salubre e virile esercizio. — È oramai un fatto accertato dall'esperienza che gli uccelli divorano gli insetti i quali tanto danno arrecano alle condizioni igieniche, ma non è da credersi che sieno i cacciatori, bensì le diverse uccellande, cosicchè si applaudi alla mozione di fare al Governo rimostranze onde almeno per un triennio sieno proibite tutte quelle uccellande che ben di soventi in un giorno solo fanno tante vittime quante ne fanno in una stagione intera un'intera legione di cacciatori.

*Continua*

(Agenzia Stefani)

che si è creduto necessario che l'ordinamento amministrativo sia sancito per legge e credemmo ottenerlo con questo progetto. Non si maraviglia delle molte censure che furono fatte, perchè è naturale che una legge tanto importante dovea sollevare dubbii ed obiezioni. Parla sull'ispettori, sui Consigli d'amministrazione, sui prefetti, sulle intendenze. Difende l'istituzione delle delegazioni governative. In quanto alle proposte fatte da varie parti della Camera, l'oratore premette una dichiarazione: voler fare riforme sulla base della più ampia libertà. Il Comune deve avere il suo libero sviluppo ma senza distruggere quei legami che lo avvengono allo Stato. I nostri oppositori (continua l'oratore) credono invece che il Comune debba governare, debba potersi collegare, e col mezzo d'un Senato elettivo fare ciò che spetta al Governo. Si potrebbe esclamare col Giusti:

Ottocento San Marini  
Formeranno i governini  
Dell'Italia in pillole.  
E così spezzato il pane  
Le ganascie oltramontane  
Mangeranno meglio.

Domanda al Guernoni perchè si fece egli eco in Parlamento di una stampa sfrenata ed insultante accennando contratti scandalosi? Risponde al Castiglia che chiamò il governo italiano un governo di carta che questa carta è lo Statuto, la base, la pietra angolare delle nostre libere istituzioni, dell'unità della nostra patria. (Bene). Ricorda all'on. Guernoni che osò minacciare in quest'aula la rivoluzione, che il governo farà sempre rispettare la legge. Risponde all'on. Bellini che la politica in Italia non è finita. In un paese libero la politica non è mai finita. Domandiamo al paese che non si lasci trascinare ad una politica di avventure. Se Roma con arti sottili e sanguinose cerca di provocarci ad ogni istante, non abbia la soddisfazione di portarci a fuorviare. Quanto alle profezie dell'on. Mellana, esse non riescono a dissuaderci dal nostro proposito. Sapete che cosa vuol dire la rendita al 60? Aumento di benessere, di ricchezza e di lavoro. Noi continueremo in questa nostra politica. Il ritorno invece della vostra segnerebbe la disparizione di tutti questi beneficii. (Rumori a sinistra). Fra noi e voi giudicherà il voto della Camera che spero favorevole a questo progetto di legge. (Approvazione).

Castiglia per un fatto personale. Viene interrotto dai rumori della Camera.

Guernoni per un fatto personale. Fui accusato di avere minacciata in quest'aula la rivoluzione. Le mie parole non furono comprese. Io volevo dire: Badate! le costituzioni che non sono riformate in tempo, c'è il popolo che le lacera. Questa è cosa che tutti possono sapere, perchè appartiene al dominio della storia. Ma aggiunti pure che c'era il mezzo di riformare colla costituzione ch'è il mezzo legale. (Rumori e denegazioni).

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.  
Domani seduta pubblica.

CRONACA CITTADINA  
E NOTIZIE VARIE

SOTTOSCRIZIONE NAZIONALE

per le famiglie dei giustiziati in Roma

Monti e Tognetti

XIV.<sup>a</sup> Lista

- Brentan Pietro, L. 1. — Brentan Angelina, l. 1. — Brentan Ettore, l. 1.
- Brentan Catone, centesimi 80. — De Grandis Giov. Batt. cent. 30.
- Duse Giovanni, l. 1. — Ghisleni dott. Francesco, l. 1. — Nalin G. B. centesimi 62. — Gaion Alberto l. 1. — Ghisleni avv. l. 1. — Associazione volontari 1848-49 di Padova, l. 20.
- Cittadella conte Giovanni, senat.<sup>o</sup> del Regno, l. 10. — Gaggian Edoardo, cent. 50. — Gaggian Corina, c. 50.
- Gaggian Maria, cent. 50. — Barbato Luigi, cent. 50. — Barbato Maria, cent. 50. — I capi-comici Lollo e Bertini e proprietari del Teatro Garibaldi per ricavo netto della serata del 15 corr., L. 64.84. — Perina Giuseppe di Trieste, l. 5.

L. 111.06  
Somma pubblicata » » 1,280.97

Totale It. Lire 1392.03

Deputazione Provinciale di Padova. — Notificazione. — In seguito alla circolare del R. Prefetto 16 ott. 1868, N. 42, con cui veniva fatto caldo appello a tutti i municipi della Provincia affinché animati da

sentimenti di carità patria si facessero iniziatori di collette per sussidi a favore dei poveri maggiormente danneggiati dalle recenti inondazioni, ed affinché i raccolti sussidi potessero ripartirsi con equa proporzione si invitavano i municipi a trasmettere le raccolte offerte alla Deputazione Provinciale che avrebbe curato al riparto.

La Deputazione stessa poi accogliendo l'iniziativa si rivolgeva anche al Consiglio Provinciale per avere un generoso sussidio, che valesse a portare la sua parte di sollievo a tanta iattura. L'appello ai municipi ed al Consiglio provinciale corrispose pienamente e la Deputazione è lieta di poter rendere nota al pubblico la entità delle somme finora raccolte e la distribuzione fattane.

Somma votata dal Consiglio provinciale di Padova. . . . L. 15,000.—

Somma assegnata dal Comune di Padova. . . . . L. 6,000.—

Somme raccolte dai Comuni seguenti:

- Comune di S. Elena . . . L. 100.—
- » Ponte S. Nicolo' » 200.—
- » Este. . . . » 50.—
- » Legnaro . . . » 15.—
- » Conselve . . . » 200.—
- » Vighizolo d'Este » 160.—
- » Lozzo Atestino » 100.—
- » Noventa Padov. » 100.—
- » Rubano. . . » 100.—
- » S. Gior.<sup>o</sup> in bosco » 50.—
- Comunisti di Cervar.<sup>o</sup> S. Cr. » 9.—
- » S. Elena . . . » 12.—
- » Piombino Dese » 234.—
- » Loreggia . . » 135.18
- » Abano . . . » 102.02
- » S. Mich.<sup>o</sup> delle Badesse . . » 28.—
- » S. G.<sup>o</sup> delle P. » 109.—
- » Noventa Pad. » 52.04
- » Camposamp.<sup>o</sup> » 274.75

L. 2,030.99

Totale L. 23,030.99

Nell'eseguire il riparto di tale somma si teneva conto delle deliberazioni prese dal Consiglio provinciale e dai municipi, ritenendo che quei municipi i quali non hanno nelle loro deliberazioni prefissa norma per tale distribuzione, intendessero riportarsi al voto espresso nella circolare del R. Prefetto che cioè, fossero a preferirsi i danneggiati di questa provincia e quelli di Legnago.

Ciò premesso si espone il riparto a cui la Deputazione provinciale è addivenuta:

- al Comune di Polverara . . L. 1,030.99
- al Comune di Legnago. . » 14,300.—
- alla Provincia di Mantova » 2,000.—
- alla Provincia di Pavia . . » 2,000.—
- al Comune di Parma . . . » 1,500.—
- alla Provincia di Cremona » 1,500.—
- al distretto di Pieve di Cadore » 700.—

le quali somme furono regolarmente spedite ai Sindaci e Prefetti delle località indicate.

Tanto si reca a generale conoscenza, esprimendosi anche a nome degli interessati i più vivi ringraziamenti ai cittadini ed ai pubblici funzionari ed uffici che si prestarono sì zelantemente in un'opera di tanta filantropia.

Padova, 14 dicembre 1868.

Il Prefetto Preside  
GADDA.

Il Sindaco della città di Padova

AVVISA

La tassa municipale riferibile all'anno 1869 a cui sono soggetti gli esercizi sottonominati, dovrà essere pagata entro il giorno 31 dicembre corr. nella cassa dell'esattore comunale sotto comminatoria della procedura fiscale a termini della patente 13 aprile 1815.

Gli esercenti dietro produzione della prova di eseguito pagamento saranno muniti di apposita licenza municipale in riguardo alle prescrizioni sanitarie ed all'orario concesso.

Cessando per qualunque causa l'esercizio, dovrà la rispettiva licenza essere retrocessa entro tre giorni. Ogni trasgressione alle imposte discipline è soggetta alle comminatorie penali sancite dai veglianti regolamenti.

Il presente per norma generale e per esecuzione verrà pubblicato nelle solite forme in città e nel circondario esterno.

Esercizi soggetti a tassa:

Alberghi, locande, osterie, birrerie, trattorie, bettole, caffetterie, bigliardi, vendite di liquori.

Padova, li 15 dicembre 1868.

Il sindaco

A. MENEGHINI

P. Bassi segr.

Società di forni economici e di pazzificazione. — Il Comitato promotore ha protratto a tutto il corrente mese il termine

della sottoscrizione alle lezioni, aperta presso tutti gli stabilimenti della Banca Nazionale, la quale come è noto ha prestato il suo concorso nel solo intendimento di cooperare al successo della filantropica impresa.

Sappiamo che l'intero Consiglio amministrativo della succursale di Padova, con lodevole sollecitudine volle prender parte individualmente alla sottoscrizione e che altrettanto fecero alcuni benemeriti nostri concittadini.

Ora esprimiamo il desiderio che altri e particolarmente distinte individualità del nostro paese favorite da ricco censo e note per spirito filantropico, approfittando della suindicata proroga, vogliano associarsi ad un'intrapresa, la quale mentre offrirà un utile impiego del capitale, tende a giovare il popolo con procacciargli pane di migliore qualità ed a prezzo relativamente più mite.

La Presidenza della Società del Buonumore, analogamente all'articolo inserito nella cronaca del Giornale di Padova, N. 287, trova necessario di convocare i soci per comunicar loro il resoconto della sostenuta gestione e per discutere le proposte che saranno avanzate nello scopo di non deludere le speranze che il pubblico padovano può aver concepito al primo annuncio che la Società del Buonumore intendeva mostrarsi viva.

Restano perciò invitati i soci alla seduta che avrà luogo nella sera di lunedì 21 corr. alle ore 2 pomeridiane nella birreria del Paradiso; coll'avvertenza che qualora in detto giorno ed ora i soci non fossero in numero, l'adunanza avrà luogo il martedì 22, alla stessa ora e nello stesso locale.

Annunciamo con vera soddisfazione che il nostro colonnello cavaliere Zannellato ottenne da Sua Maestà il Re una pensione annua di lire 500 sul fondo dell'Ordine Mauriziano in premio dei tanti suoi servizi e sacrifici fatti a vantaggio della causa italiana. — Possa questa munificenza Sovrana farsi sentire per lunghi anni al nostro distinto concittadino.

In Piazza Garibaldi, precisamente presso l'impalcatura di una fabbrica in costruzione, un mucchio di terriccio e macerie ingombra da questa mattina il marciapiedi, e impedisce il passaggio. Segnaliamo tale inconveniente alla vigilanza di chi spetta, perchè sieno osservate un po' meglio le leggi di polizia urbana.

Ci è pervenuta la seguente, a cui diamo posto volentieri nel nostro giornale, non essendo la prima volta che ci siamo occupati noi stessi del grave argomento, quando si trattò di segnaiare, benchè pur troppo inutilmente, l'abuso di lasciar vagare i cani senza museruola.

Pregiatissimo sig. Direttore

Leggesi nell'Indipendenza del 22 giugno 1865: Il dott. Buisson propone qual rimedio preventivo contro l'idrofobia sette bagni a vapore detti alla Russa da 57 a 63 gradi del Termometro 100°, uno per giorno.

Quando la malattia è già spiegata basta un bagno rapidamente a 37, e poi lentamente a 63.

Sarebbe desiderabile che questo metodo venisse dai scienziati, a mezzo di corrispondenza col detto dott. Buisson, vieppiù spiegato, e se riconosciuto utile, adottato.

In quanto alla cauterizzazione, il celebre dott. inglese Jwat propone la pietra infernale perchè assorbe il virus.

Per prevenire tali tristi casi il [sig.] Toffoli di Padova propone, già vari anni sono, mezzi efficaci, evitando i maltrattamenti di questi animali domestici.

Mi dico con tutta stima

Di lei obbligatissimo  
ARTURO CULOZ.

ULTIME NOTIZIE

Gli odierni dispacci annunziano da Parigi modificazioni ministeriali della più alta importanza. — Lavalette agli esteri in luogo di Moustier creato senatore significa la questione orientale all'ordine del giorno, e forse anche nuove disposizioni della Francia rispetto a Roma.

Se ormai si dispera di evitare il conflitto greco-turco, la diplomazia tenta tutti gli sforzi per localizzarlo.

La Giunta incaricata di riferire alla Camera sull'esercizio provvisorio approvò la legge, ma con 4 voti contro 3 introdusse l'emendamento di sospendere il saldo delle rate del debito pontificio.

L'opposizione intende dar battaglia al ministero su questo terreno.

FIRENZE, 17. — La Giunta della Camera dei Deputati pel Bilancio provvisorio adottò con 4 voti contro 3 l'emendamento tendente a sospendere il pagamento degli interessi del debito Pontificio. La Giunta nominò relatore Cairoli.

Credesi che la discussione del bilancio provvisorio avrà luogo domenica o lunedì.

PALERMO, 17. Parecchi Municipi di Sicilia spedirono a Palermo delle commissioni a congratularsi col Principe e colla Principessa di Piemonte.

FIRENZE, 17. Fuad Pascià è partito stamane per Nizza.

RIO JANEIRO, 24 novemb. — Nulla di nuovo dalla Plata. Il mare, Caxias preparasi ad attaccare Villeta. Le cannoniere americane rimontano il Paraguay per andare a chiedere a Lopez una soddisfazione.

MADRID, 17. — Il colonnello Carlota Miramon latore di proclami repubblicani fu arrestato a Medinasidonia.

PARIGI, 17. — La Banca aumentò le anticipazioni di 110 di milioni, il tesoro di 1 1/2. Diminuz. nel numerario 11. Portafoglio 7 1/2. Biglietti 6 4/5 conti particolari 1 1/3.

MADRID, 17. — La Gazzetta di Madrid reca un telegramma da Burgos che annunzia come una banda carlista formatasi a Miranda presentossi al villaggio Rio Rosa domandando viveri. Due individui della banda furono arrestati, gli altri sei posti in fuga.

PARIGI, 17. — Lo Stato di Moustier va migliorando.

La Patrie dice che l'accordo delle potenze circa la vertenza Greco-Turca continua.

La diplomazia tiensi pronta a profittare delle circostanze per far prevalere la conciliazione. Non havvi motivo, di temere che la pace generale d'Europa possa essere turbata da avvenimenti di cui l'Oriente deve essere il teatro ristretto.

PARIGI, 18. — Un decreto di ieri nomina Lavalette Ministro degli esteri in luogo di Moustier le cui dimissioni vennero accettate.

Forcade Laroquette fu nominato ministro dell'interno, Gressier ministro dell'Agricoltura, e Moustier venne nominato Senatore.

Il Moniteur dice che malgrado i consigli delle potenze la sospensione dei rapporti diplomatici tra la Turchia e la Grecia non potrà essere evitata. Un ultimo telegramma annunzia che rappresentanti dei due paesi riceveranno i passaporti e facevano i preparativi per la partenza. Per quanto sia deplorabile questa rottura è da sperarsi che l'azione comune, in conformità delle vedute delle Potenze firmatarie il trattato del 1856, potranno ottenere di circoscriverne le conseguenze.

COSTANTINOPOLI, 18. — Corre voce che l'Enosis abbia fatto fuoco sulla fregata che aveva a bordo Hobart Pascià, che insegnò fino al Porto di Sirra, chiedendone la resa come corsaro, e avendo esso risposto con un rifiuto abbiato colato a fondo nel porto.

COPENAGHEN, 18. — Il Berlingske te-dende smentisce la notizia che il Re e il Principe di Galles abbiano telegrafato ad Atene consigliando di cedere all'ultimatum della Turchia.

BERLINO, 18. — Rispondendo alla Presse di Vienna, la Gazzetta del nord dice che la Prussia non può né vuole conquistare la Germania del Sud, ma la Prussia proteggerà la Germania del Sud, con tutte le sue forze se questa vorrà stabilire colla Confederazione del Nord il legame nazionale previsto dalla pace di Praga.

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI	dicemb.	16	17
Rendita fr. 3 0/0 . . . . .		70 65	71 35
» italiana 5 0/0 . . . . .		57 85	57 55
Azioni ferr. lomb.-venete . . . .		418 —	416 —
Obblig. » » » » . . . . .		228 —	227 —
Azioni ferr. romane . . . . .		55 —	53 75
Obbligazioni . . . . .		124 —	121 —
Ferrate Vittorio-Emanuele . . . .		50 75	50 50
Obblig. fer. merid. . . . .		152 50	152 50
Cambio sull'Italia . . . . .		53,8	51,2
Credito mobiliare francese . . . .		292 —	290 —
Vienna. Cambio su Londra . . . .		— —	— —
Londra. Consolid. inglesi . . . . .		92 1/2	92 1/2
Obblig. Regia tabacchi . . . . .		431 —	428 —

Ferdinando Campagna gerente responsabile

AVVISO INTERESSANTE

Essendo imminente la pubblicazione dell'Indicatore-Indispensabile per la città di Padova (Anno II.), s'invitano i sigg. Professionisti, Negozianti, Esercenti, ecc., che avessero da notare rettificazioni o nuovi indirizzi a volerli far pervenire alla Tipografia edit. Sacchetto, Via de' Servi, N. 10 rosso, allo scopo che l'Indicatore suddetto riesca il più possibile preciso e completo.

# Regno d'Italia Delegazione Demaniale

per la liquidazione dell'Asse Ecclesiastico in Padova

## Avviso d'asta

PER LA VENDITA DEI BENI PERVENUTI AL DEMANIO  
PER EFFETTO DELLE LEGGI 7 LUGLIO 1866, N. 3036, E 15 AGOSTO 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno di Giovedì 7 gennaio p. v. nel locale di questo R. Commissariato Distrettuale in Via S. Giovanni al civico N. 1846, celeste, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione Finanz. si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infrascritti.

### Condizioni principali

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candella vergine e separatamente per ciascun Lotto.
2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, nelle Casse dei Ricevitori Demaniali, e quando l'importo ecceda la somma di L. 2000, nelle Tesorerie prov. Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del Debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valore nominale.
3. Le offerte si fanno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.
4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 12 dell'infrascritto prospetto.
5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97, 98 del Regolamento 22 agosto 1867 n. 3852.
6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.
7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo di aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso di trascrizione ed iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione

La spesa di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatarij per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati, più le tasse prescritte dalla legge 26 luglio 1868 N. 4520 le quali devono essere pagate all'atto della consegna dell'Estratto del Verbale d'incanto.

8. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta presentivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'Asta.

9. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom. nell'ufficio vendite della suddetta Delegazione Demaniale.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

### AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accontenti con promesse di denaro o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N. progressivo delle Tabelle	N. dei Lotti	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI	AFFITTUALI o CONDUTTORI	Superficie			VALORE estimativo in Ital. Lire	DEPOSITO per cauzione delle offerte in Lire Centesimi	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d'incanto Lire	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte, altri mobili	ANNOTAZIONI
						in Ettari A-re e Centiare	in antica misura locale	Rendita Centesimaria in austriac. Lire					
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
521	483	Comun di Padova	Fabbric. della Cattedrale e Camera Maggiore	1. Casa con bottega, con porzione di corte al N. 3793 distinta col Mappale N. 3794. 2. Casa che si estende sopra parte del N. 3794 con porzione di corte al N. 3793 al Mappale N. 3795.	1. Casa distinta al civico N. 856 vecchio, e 916 nuovo in affitto Garbo Domenico. 2. Casa distinta 1° ai civici N. 856 vecchio e 916 nuovo a Colombo Nicolò 2° al civico 910 a Lombardini Ettore. 3° al civico N. 911, a Corinato Felice. 4° al civico N. 912, a Trevisan Luigi. 5° al civico N. 913, a Zaramella Antonio. 6° al civico N. 913 <sup>a</sup> a Covin Francesco. 7° al civico N. 914 <sup>b</sup> a Pomer Antonio. Al Cappellano del Comune. Zattarin Angelo, Zuccato Giordano.	0 05 80	0 58	709 50	2188 47	2188 55	100		Al N. 483, al lato di ponente del cortile distinto al mappale N. 3793 esiste un piccolo fabbricato di proprietà del signor Zaramella.  Al N. 491, il vano del perticato della casa venne chiuso dalla parte di levante con muro di pietra cruda a spese dell'affittuale.  Il lotto 487, gravato di decima e quartese.  I lotti distinti coi numeri 497, 490, 500, 501, 502, gravati di quartese.
504	484	Comune di Teolo fraz di Tramanto	Fabbr. della parr. di S. Giorgio in Tramanto.	Aratorio arb. vit. casa ed orto, in piano ai Mappali N. 49, 50, 51.	Marzon Antonio Larzaretto Antonio	0 30 10	3 01	33 29	929 72	92 97	10		
487	485	Comune di Torreglia dist. di Padova	Mensa vescovile di Padova	Arat. arb. vit. casa colonica prato e pascolo ai mappali N. 755, 756, 794, 797, 798.	Zattarin Angelo, Zuccato Giordano.	8 29 90	82 99	353 96	7998 56	799 86	50		
486	486	idem	idem	Arat. arb. vit. Vigna in Colle Bosco ceduo forte e casa colonica ai mappali N. 790, 791, 792, 850, 851, 2585, 2639.	Marzon Antonio	2 69 20	26 92	112 50	2663 64	266 36	25		
509	487	Sant'Angelo di Piove	Fabbr. della Parr. S. Salvat Camin Mensa vescovile di Padova.	Arat. arb. vit. al mappale N. 99.	Larzaretto Antonio	1 63 00	16 30	80 36	2165 79	216 58	25		
498	488	idem	idem	Aratorio arb. vit. con casa colonica ai Mapp. N. 995, 1077, 1078, 1079, 1080.	Barolo Felice Marangon Luigi	1 10 50	11 05	26 69	752 81	75 28	10		
511	489	San Giorgio in Bosco dist. di Cittadella	Fabbr. della chiesa parr. di S. Giorgio in Bosco.	Prato ai mappale N. 1537.	Marangon Luigi	0 55 40	5 54	24 98	793 82	79 38	10		
488	490	Piombino distr. di Camposamp.	Mansioneria dei SS. Francesco e Gerolamo nel Comune di Martellago.	Arat. arborato vit. orto e casa colonica ai mappali N. 148, 154, 570, 58, 168, 169, 170.	Luzio Antonia vedova Baesso.	3 45 70	34 57	95 32	2479 44	247 94	25		
510	491	Fontaniva distr. di Cittadella	Fabbr. della chiesa parr. di S. Giorgio in Brenta.	Aratorio arb. vit. prato orto e casa ai Mappali N. 794, 795, 796, 797, 799.	Lurietto Luigi	1 41 50	14 15	43 47	1311 28	131 13	10		
517	492	Solesino distretto di Monselice	Fabbr. della chiesa parr. dell'Assunta in Solesino.	Arat. arb. vit. al mappale N. 253.	Polato Gaspare	1 12 40	1 24	3 68	213 25	21 33	10		
516	493	idem	idem	Arat. pascolo, e casa colonica ai mappali N. 1, 2, 38.	Bertin Francesco Liviero Giov. Batt.	0 07 90	0 79	14 27	541 78	54 18	10		
515	494	idem	idem	Arat. con casa ai mappali N. 249, 250.	Polonno Giovanni	0 03 10	0 31	4 64	310 59	31 06	10		
513	495	idem	idem	Arat. arb. vit. al mappale N. 743.	Crivellaro Giacomo	1 10 50	11 05	43 65	1458 74	145 87	10		
512	496	idem	idem	Arat. arb. vit. ai mappali N. 87, 104.	Passaro Giuseppe	0 08 20	0 82	1 73	122 00	12 20	10		
503	497	Galliera distretto di Cittadella	Fabbr. di S. Maria Maddal. di Galliera Veneta.	Arat. adacquatorio ai mappali N. 712, 713, 715.	Marchetti Angelo	0 39 10	3 91	12 01	454 24	45 42	10		
502	498	idem	idem	Aratorio adacquatorio al Mappale N. 724.	Veludo Carlo	0 17 00	1 70	5 22	196 24	19 62	10		
508	499	Camin distretto di Padova	Fabbr. della Parr. di S. Salvatore	Aratorio arb. vit. al mappale N. 46.	Balasso Valentino Pasquato Agostino	0 18 00	1 80	6 21	15 11	1 51	10		
507	500	idem	idem	Arat. arb. vit. al mappale N. 1931 <sup>a</sup> .	Albertoni Giovanni e del Cappellano del Comune	0 29 60	2 96	17 46	489 66	48 97	10		
506	501	idem	idem	Arat. arb. vit. al mappale N. 825.		1 44 40	14 44	58 01	1672 42	167 24	10		
505	502	idem	idem	Case con bottega. Arat. arb. e vit. ed orti ai mappali N. 169, 170 <sup>a</sup> , 171, 172, 1153.		0 22 20	2 22	54 75	3220 21	322 02	25		

Dalla R. Delegazione speciale per la liquidazione dell'Asse Ecclesiastico, Padova li 14 dicembre 1868.